

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Tra via Ugo Bassi e Belvedere

Il futuro del Mercato delle Erbe

Restyling e spazi da assegnare

«Tutelare un presidio storico»

Mino Nigro, fondatore del Consorzio che riunisce una cinquantina di operatori commerciali
«Situazione inedita, il Comune ci stia vicino per conservare un pezzo importante della città»

La candidatura ad hub urbano per l'area del Mercato delle Erbe sta andando avanti. Il progetto — che riguarda l'intero quadrilatero compreso tra le vie San Gervasio, Nazario Sauro, Ugo Bassi e Belvedere — è stato affidato alla società specializzata Trendlab di Milano e aspetta di essere finalizzato a fine mese. Poi, sarà sottoposto alla Regione, che, nel giro di due-tre mesi, deciderà sul finanziamento che punta sul rilancio dei negozi di vicinato (legge 12/2023). Si parla di lavori per diversi milioni di euro, soprattutto per efficientamento energetico.

Contestualmente, poi, si procederà con l'assegnazione delle at-



Uno scorcio del Mercato delle Erbe

tività del mercato, visto che il rispetto della direttiva Bolkestein ha impedito che si concretizzasse l'affidamento diretto al **Caab** della gestione. Al momento, però, gli operatori potranno continuare il loro lavoro, come spiega Mino Nigro, storico esponente del mercato e fondatore del Consorzio. «Siamo in una cinquantina, ed è chiaro che questa situazione — prima il restyling e poi il bando di assegnazione degli spazi — non ha precedenti e crea un po' di problemi. Tutti quanti cerchiamo di rimanere dalla stessa parte, con l'assessora Luida Guidone abbiamo un rapporto stretto, anche se ovviamente delle volte ci sono esi-

genze diverse, quelle dei commercianti non coincidono sempre con quelle dell'amministrazione». Ma c'è il rischio di trasformare il Mercato in un centro commerciale? «No, se il Comune, farà il bando per la Bolkestein con l'obiettivo, come ha sempre dichiarato, di tutelare l'interesse della città di mantenere un presidio storico come quello», chiude Nigro. Per quanto riguarda gli arretrati di alcuni appartenenti al Consorzio rispetto al Comune, Nigro spiega: «Sono pochissimi soldi, qualche rata d'affitto di qualche consorzato, ma non è il problema».

a. bo.

Hanno detto

FONDATE DEL CONSORZIO



Mino Nigro
Gestisce un banco alimentare

«Tutti quanti cerchiamo di rimanere dalla stessa parte, con l'assessora Luida Guidone abbiamo un rapporto stretto, anche se ci sono esigenze diverse, quelle dei negozi non sempre coincidono con quelle dell'amministrazione»

Hanno detto

L'ASSESSORA COMPETENTE



Luisa Guidone

Economia di vicinato e commercio

Nell'ultima commissione consiliare, a novembre, l'assessora Luisa Guidone aveva tracciato una road map che, ad oggi, sarebbe invariata. Ovvero: progetto per l'hub complessivo dell'area pronto a fine gennaio, poi parola alla Regione per i finanziamenti. E poi il rinnovo delle concessioni, già scadute, dei banchetti del Mercato

Il banchetto di Emilia chiude

«Troppe incertezze sul domani»

La donna gestiva l'attività di ortofrutta da circa quarant'anni, insieme al suo socio. L'applicazione della direttiva Bolkestein è un'incognita. «E i cantieri del tram hanno tolto clienti»

«**Anno** nuovo, vita nuova». Anche se, in questo caso, si è costretti a cambiare. Infatti, FiorEmilia, bancarella da oltre quarant'anni all'interno degli spazi del Mercato delle Erbe, ha chiuso nei giorni scorsi, a cavallo tra l'anno appena trascorso e il 2025. Si trattava di una attività storica, quella della signora Emilia, 53 anni, e del suo socio, all'interno dello spazio coperto tra via Ugo Bassi e via Belvedere, con un grande banco a vista di ortofrutta, canditi e frutta secca. Una chiusura dolorosa perché, a questo luogo, hanno dedicato quasi tutti gli anni della loro vita. E una cessazione dell'esercizio commerciale triste e dovuta, in primo luogo, all'incertezza. Quella dovuta in particolare all'applicazione della Bolkestein: incombe l'affidamento tramite gara degli spazi del Mercato delle Erbe, come impone la legge.

«**Non volevamo** chiudere — chiarisce subito Emilia —. Se ci fossero state le basi o dei piani di ripresa a cui fare riferimento,



La signora Emilia, 53 anni, che gestiva uno dei banchetti del Mercato delle Erbe

avremo potuto superare le difficoltà. Sebbene troppo giovani per andare in pensione, ora siamo troppo anziani per investire il nostro denaro in un futuro sempre più incerto. Dovremo quindi rimboccarci le maniche in una nuova avventura», dicono i due signori imbracciando

gli ultimi prodotti 'da sbaracciare'. «Se il Comune mi dice di stringere i denti per un determinato periodo, avendo la certezza di che cosa accadrà nel domani, sarebbe stato più facile resistere — considera Emilia —. Purtroppo, ci dicono di investire dei soldi per il restyling senza

avere certezze, siamo stati costretti a prendere questa decisione».

A dare il colpo di grazia e a «mettere in ginocchio» l'attività sarebbero anche stati «i cantieri per il tram e l'eliminazione dei posti auto in zona Riva di Reno, il punto principale di sosta del centro storico, divenuto ormai inaccessibile ai più. I lavori ci hanno tolto tanti clienti», raccontano. In poche parole, lo stabile (Mercato delle Erbe, ndr) rimarrà anche in futuro e non è a rischio chiusura, «oltre a noi, però, la paura è che anche altri commercianti, per gli stessi motivi, facciano il nostro stesso passo». Ora, infatti, «il gioco non vale la candela», affermano, e questo è dovuto anche alle troppe spese: «Circa 600 euro al mese per il solo affitto del più piccolo fra i due banchetti» che gestiscono. Alla fine, dunque, meglio voltare pagina: «Siamo molto dispiaciuti così come lo sono i nostri storici clienti», chiudono Emilia e il suo socio.

Giovanni Di Caprio